

## Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Frederika Randall**, che scrive per The Nation.

**Alberto Bellini**  
Niente che sia al suo posto  
Gallucci, 528 pagine, 18 euro

Una macchina si schianta contro un grosso cervo. Mentre i pompieri estraggono corpi dalle lamiere, un poliziotto pensa al suo sogno giovanile di diventare "lo Stephen King della sua generazione". Anche Alberto Bellini, al suo esordio con questo ambizioso thriller, riuscito a metà, ha sicuramente studiato il metodo Stephen King. Il contesto ordinario, i personaggi qualunque. L'atmosfera inquietante ma non morbosa, una marcata precisione nei dettagli, uno sguardo perspicace da psicologo. Ettore Corsini è un facoltoso agente di commercio torinese in giro per il mondo con campioni di belle scarpe italiane. Ricoverato in ospedale a Seattle dopo un incidente, si sveglia con un vuoto di memoria. Chi è la donna in coma che era al suo fianco, e il bambino, illeso, di 4 anni? Perché l'ultima cosa che ricorda è l'altro incidente con il cervo di sette anni prima, quando suo figlio Davide perse la vita? Il travaglio psicologico di Ettore è piuttosto convincente, ma purtroppo manca quell'immersione sapiente in un contesto storico-politico che fa di Stephen King un grande. Invece emula un lato meno pregevole del maestro, quella prolissità che rende i suoi libri utili "fermaporte" di oltre cinquecento pagine. Avanti, Bellini, più concisione! E più Italia.

## Dalla Germania

## Una vita complicata

A più di trent'anni dalla pubblicazione di *Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino*, Christiane Felscherinow ha scritto un nuovo libro

Quando uscì nel 1979, *Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino*, ebbe un effetto sconvolgente. Il crudo racconto autobiografico di Christiane Felscherinow colpì allo stomaco la società tedesca, e non solo quella. Il successo planetario del libro (cinque milioni di copie vendute in tutto il mondo e un adattamento cinematografico) ha cambiato per sempre la vita di Christiane, che oggi, a 51 anni, ha deciso di pubblicare un nuovo libro per riprendere il racconto dove l'aveva lasciato. Con *Mein zweites Leben* Christiane non vuole lanciare un messaggio sugli effetti no-



Christiane Felscherinow

civi della droga né semplicemente rispondere alla domanda che tutti ancora le pongono ("Sei pulita adesso?"). La risposta è no.

Christiane vuole far sentire la sua voce, raccontare della sua malattia (l'epatite c, che le sta distruggendo il fegato),

uscire dall'anonimato che l'ha protetta per tanti anni, ma che è anche stata una gabbia.

L'unico argomento su cui si illumina è il figlio, che ora ha 17 anni e che è così diverso da lei. Probabilmente questa è una buona cosa, almeno per lui.

**Katja Thimm, Der Spiegel**

## Il libro Goffredo Fofi

### Sacro digeribile

**Erri De Luca**  
Storia di Irene  
Feltrinelli, 110 pagine,  
9,00 euro

Dopo un esordio interessante e inatteso (1989, dentro il riflusso dei movimenti) De Luca ha scritto una trentina di libri molto amati da un pubblico bisognoso come lui di consolazioni alte e spirituali, una sorta di Coelho italiano venditore di un sacro facilmente digeribile, da Adelphi di scarto: un fenomeno che qualcuno dovrebbe analizzare, e che servirebbe a spiegare cosa noi italiani ab-

biamo attraversato e accettato. Non leggevo De Luca da tempo, e questa *Storia di Irene* zepa di sentenze mi è sembrata assai imbarazzante per la rozzezza letteraria e per l'immane narcisismo dell'autore, alle prese stavolta con ambienti e miti greci e marini dopo essersi aggirato per anni nei meandri della Bibbia e in attesa, chissà, di passare prima o poi nella zona del Buddha. New age all'italiana, su fondo dannunziano. Per frasi brevi, spesso coraggiosamente tremende. De Luca parte senza citarla da

una vecchia storiella su Freud e Jung (il mare è il simbolo del ventre materno oppure è vero il contrario?) e finisce nel consueto kitsch, ma poetando stavolta arditamente su una fanciulla greca che ama, alla lettera, i delfini. Il passo dal sacro al comico è breve, ma c'è a chi questa pappa piace, anche tra i nostri pretoni e anche all'estero. Meglio i due raccontini di complemento, più realistici e certamente meno insulsi a ricordare che un tempo, forse, qualche talento De Luca l'aveva. ♦

